

# Dal sogno al mito: un viaggio archetipico nella psiche

Questo scritto prende le mosse dall'ultimo capitolo del volume *Introduzione alla psicologia analitica*, [le conferenze di Basilea](#) del 1934 di C.G. Jung a cura di Elena Caramazza.

## Il ritmo della vita: tra creazione e distruzione

Tra creazione e distruzione, il ritmo della vita alterna momenti di quiete a momenti di crisi.

Volenti o nolenti, il movimento vitale ci conduce verso soglie ineludibili: **sorgere, perdurare e cessare.**

È proprio durante questa traiettoria parabolica che il ripetersi di eventi e di prove **ha portato i vissuti dell'umanità a sedimentarsi**, strutturando le profondità della psiche collettiva passata di generazione in generazione.

Per fare un esempio, possiamo chiederci:

*Come mai il fuoco del camino mi attrae?*

*Come mai quando siedo con altri in un prato, siamo soliti disporci in cerchio?*

All'interno di una cornice analitica lasciamo emergere la domanda, permettiamo che prenda forma e ci conduca al largo. L'accensione del fuoco, risalente al Paleolitico (circa 1,5 milioni di anni fa), segna una svolta epocale: **la cottura del cibo**, la nascita del focolare, la disponibilità della luce, e molte altre implicazioni. Oppure **lo stare in cerchio**, la condivisione, la protezione reciproca: immaginiamo un gruppo raccolto attorno a un falò, in un prato ai margini della foresta, dove ciascuno veglia sull'altro, offrendogli le spalle.

**Esperienze archetipiche che tornano ad accadere nel quotidiano**, forse oggi il fuoco può trovarsi in un barbecue, e magari sul prato ci mangiamo del sushi, ma il gesto, quale espressione di una forma, è esattamente la stessa.

Esperienze antiche che si intrecciano a quelle dei tempi moderni, esperienze nascoste, spesso scontate che comunque si fanno spazio durante la vita onirica.



### Il sogno come soglia verso il mito

Nel capitolo *Dal sogno al mito*, Jung analizza il caso di un giovane incapace di integrare i contenuti simbolici di un sogno. Il sogno attivava l'immagine archetipica dell'**eroe**, figura che affronta l'ignoto per cercare un senso profondo. Non riuscendo a elaborarlo, il giovane scivola nella patologia maniaco-depressiva.

L'eroe, spiega Jung, non è solo una metafora ma un **archetipo universale**. Quando la coscienza incontra un problema insolubile, l'inconscio non offre soluzioni logiche ma **immagini potenti**, capaci di orientare e talvolta curare.

### Il sogno come immagine che cura

Nei sogni emergono **figure archetipiche** come il Saggio, il Profeta, il Maestro: incarnazioni dell'esperienza umana. Il Saggio non consola, ma **convoca**; non protegge, ma **invita**.

Il sogno non è mai solo personale, scrive Jung, attinge sempre alla struttura archetipica della psiche

Un sogno può contenere l'intera architettura di un **mito**. Le immagini non sono create dalla coscienza, affiorano: sorprendono, disorientano, parlano con voce propria.

## Il serpente e la coppa d'oro

Nelle cripte sotto le cattedrali cristiane, Jung individua simboli pagani: la **coppa**, il **buio**, il **serpente**. Quest'ultimo, simbolo dell'energia vitale profonda, è stato rimosso dal pensiero cristiano, sostituito dall'**aureola** della ragione. Ma questa rimozione ha separato l'uomo dalla sua **terra emotiva originaria**.

Quando la libido non trova espressione, ristagna e si trasforma in **sintomo**. Jung parla di un rimosso non solo sessuale, ma **energetico e creativo**.

## Essere moderni: radicarsi nel presente

[In una conferenza del 1928](#), Jung descrive l'uomo moderno come colui che è radicato nel presente perché ha attraversato tutto ciò che è venuto prima. **Essere moderni significa essere radicati nella coscienza, non nella massa.**

Questa intuizione dialoga con la fisica contemporanea. [Carlo Rovelli](#), con la sua *interpretazione relazionale* della meccanica quantistica, afferma:

Io non sono un'entità. Sono un insieme di relazioni.

Anche la biologia e la filosofia oggi descrivono l'essere umano come **con-dividuo**: un nodo di relazioni biologiche, psichiche, sociali. L'identità emerge dalla relazione, proprio come il senso del sogno emerge dal **dialogo tra Io e Sé**.

## Un passaggio tra sogno e mito

Il sogno si apre nella soglia tra **Io e Altro**. Quando l'immagine affiora, sta al sognatore scegliere se entrare. È una **responsabilità**. E una **possibilità**.

Tu sei quello / Tat tvam asi

**Dal sogno al mito**, il percorso è lo stesso: integrare l'altro, riconoscere l'ombra, abbracciare la totalità.

*Appunti di una lezione in [AIPA](#), Maggio 2025, Elementi di psicologia generale relativamente alla psicologia dinamica, didatta Elena Caramazza in collaborazione con la Dott.ssa Maria Rita Porfiri*